

BRUNIANA
&
CAMPANELLIANA

Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali

ANNO XVIII

2012 / 2



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXII

VITA INDIVIDUALE E STORIA UNIVERSALE:
BRUNO NELLA «FILOSOFIA
DELLA COSTITUZIONE PSICHICA»
DI DILTHEY

FRANCESCA PUCCINI

SUMMARY

The author reconstructs the psychological interpretation of Giordano Bruno's personality through the work of Wilhelm Dilthey, who defined him a central figure in the history of modern thought, and who thus contextualized the interpretation of the implicit 'historical problem' in Bruno in the broader frame of the foundation of the humanities according to a 'descriptive and analytical' psychology. The latter scrutinizes through biographical research the link between individual life and historical moment. Now, Bruno's case is an illustrative example of *Lebensverfassung*, that is, of a particular «psychical constitution» that explains the links between physical and spiritual worlds, and attributes a superior sense to the very facts of cultural history.

FILOSOFO, ARTISTA, EROE

LA ricerca di un possibile superamento dell'opposizione tra le diverse *Weltanschauungen*, in cui sembra risolversi la storia della cultura, è al centro della riflessione degli scritti dell'ultimo periodo di Wilhelm Dilthey.¹ Il se-

francesca@sirius.pisa.it

¹ Sull'interpretazione di Bruno e, più in generale, del Rinascimento italiano negli scritti di Dilthey, si vedano: G. CACCIATORE, *Vita e forme della scienza storica. Saggi sulla storiografia di Dilthey*, Napoli, Morano, 1985, pp. 55-121 e pp. 125-139; IDEM, *La lancia di Odino. Teorie e metodi della scienza storica tra Ottocento e Novecento*, Milano, Guerini, 1994, pp. 25-54; A. NEGRI, *Saggi sullo storicismo tedesco: Dilthey e Meinecke*, Milano, Feltrinelli, 1959; W. KLUBACK, *Wilhelm Dilthey's Philosophy of History*, New York, Columbia University Press, 1956; H. DIWALD, *Wilhelm Dilthey. Erkenntnistheorie und Philosophie der Geschichte*, Göttingen, Berlin, Frankfurt, Musterschmidt, 1963; C. VICENTINI, *Studio su Dilthey*, Milano, Mursia, 1974; R. BRANDT, *Die italienische Renaissance in der Geschichtsauffassung Diltheys und seiner Vorläufer*, in *Il Rinascimento nell'Ottocento in Italia e in Germania – Die Renaissance im 19. Jahrhundert in Italien und Deutschland*, a cura di A. Buck e C. Vasoli, Bologna-Berlin, Il Mulino-Duncker & Humblot, 1989, pp. 133-155; F. PUCCINI, *La visione del Rinascimento italiano nella cultura tedesca del XIX secolo: Wilhelm Dilthey e Giordano Bruno*, in *Saperi in dialogo. Dieci anni di ricerca*, a cura di V. Cesare, E. M. Fabrizio, G. Rizzo, G. Scarafile, Napoli, Liguori, 2004, pp. 371-382; si veda anche il volume (di prossima pubblicazione): G. W. F. HEGEL, W. DILTHEY, *Giordano Bruno*, a cura di E. Canone e F. Puccini.

condo volume delle *Gesammelte Schriften*, a cura di Georg Misch,¹ contiene un gruppo di saggi che si richiamano ad alcune tra le acquisizioni fondamentali dell'*Einleitung in die Geisteswissenschaften*, di cui proseguono il tema della comprensione della storia universale dello spirito europeo, alla luce delle sue manifestazioni nella religione, nell'arte, nella letteratura e nella scienza. Quello dedicato a Giordano Bruno costituisce il quarto saggio della raccolta, ma va ricordato che il testo approntato da Misch nel 1914 deriva, in realtà, dalla giustapposizione di due scritti distinti, composti da Dilthey tra il 1891 e il 1893 e pubblicati separatamente nell'«Archiv für Geschichte der Philosophie».²

Nelle pagine dedicate alla biografia del filosofo nolano – ricche di dettagli fino all'epoca del soggiorno in Inghilterra, più scarse nel rendere conto della permanenza in terra tedesca e del tragico epilogo – Dilthey offre un'applicazione del metodo di indagine delle scienze dello spirito. Nella vicenda intellettuale di Bruno emergono i motivi che anticipano le principali novità in ambito scientifico e religioso del Rinascimento e consentono di individuare i legami indissolubili tra il suo pensiero e le «idee e gli ideali di vita moderni». La posizione di Bruno nella catena dei pensatori monisti e panteisti, che dall'antichità greca e romana giunge fino al presente, costituisce per Dilthey un «problema storico» ancora irrisolto. Nella valorizzazione in chiave estetica e metafisica della teoria eliocentrica e nella conseguente utilizzazione pratica della nuova visione del cosmo, egli coglie i due aspetti della questione:

Bruno è il primo filosofo monista dei popoli moderni, perché per lui l'animazione divina è solo una delle due facce della materia, inseparabile dall'altra: entrambi i lati concorrono a formare l'*unico* universo infinito, il cui nesso è Dio. Il nucleo di questo monismo si trova in una nuova considerazione astronomica e nella sua valorizzazione metafisica [...]. La sua finalità pratica è la teoria dell'*affetto eroico*, in cui viene elevata a formula morale, in contrapposizione al cristianesimo, l'atmosfera spirituale del Rinascimento.³

Bruno è il filosofo del Rinascimento italiano, colui che ha elevato a rappresentazione artistica del mondo e a formula morale la *Weltanschauung* di quest'epoca. La posizione di Bruno nella storia del pensiero ricorda quella di Platone, la cui personalità riesce a fondere poesia e filosofia e a dare vita

¹ W. DILTHEY, *Weltanschauung und Analyse des Menschen seit Renaissance und Reformation*, in *Gesammelte Schriften*, II, Stuttgart-Göttingen, Teubner-Vandenhoeck & Ruprecht, 1957.

² IDEM, *Giordano Bruno und Spinoza*, «Archiv für Geschichte der Philosophie», VII, 1894, 2, pp. 269-283; *Der entwicklungsgeschichtliche Pantheismus nach seinem geschichtlichen Zusammenhang mit den älteren pantheistischen Systemen*, «Archiv für Geschichte der Philosophie», XIII, 1900, 3, pp. 307-360; XIII, 1900, 4, pp. 445-482.

³ IDEM, *Weltanschauung*, cit., p. 297. La traduzione dei passi tratti da questa opera di Dilthey è mia.

a una superiore forma dell'esistenza. L'affinità tra i due pensatori non si limita, com'è ovvio, alla forma artistica del filosofare: in entrambi la speculazione filosofica rappresenta una tappa nella ricerca di un ideale di perfezione morale, che può essere pienamente realizzato soltanto attraverso una riforma religiosa e un profondo rinnovamento interiore dell'umanità intera. Questo è lo spirito con cui, secondo Dilthey, Bruno guarda al tentativo di recuperare il senso eroico della vita degli antichi. Un tentativo non privo di contraddizioni, dal momento che nel filosofo nolano la via indicata dai numerosi seguaci rinascimentali del platonismo si trasforma, da pacifica esperienza di bellezza fisica e spirituale, in «un'elevazione [...] colma di tragedie, di dolori e di presentimenti di morte». ¹ Il filosofo, l'artista e l'eroe sono in lui «una persona sola» e ciò rende, agli occhi del suo interprete ottocentesco, la soluzione del 'problema' Bruno un compito tanto affascinante quanto arduo. ²

L'interpretazione diltheyana della singolarità della posizione di Bruno nella tradizione filosofica è sorretta da un attento esame delle circostanze storiche, che hanno prodotto la nascita e l'affermazione del *panteismo storico-evolutivo* nei popoli europei. Nel naturalismo antico e nel positivismo dei primi secoli dell'età moderna trova la sua prima espressione la visione del mondo fondata sull'affermazione della superiorità della realtà fisica sul dato spirituale, ridotto a mera interpolazione nel «grande testo» del mondo sensibile. ³ È attraverso la teoria della conoscenza di Hume – fondata su elementari leggi psicologiche – ma anche attraverso le interpretazioni oggettivistiche di D'Alembert, di Lagrange, di Turgot e di Condorcet, che il pensiero moderno riesce a far rivivere una delle tre tipiche visioni del mondo dell'umanità. ⁴ Alla visione naturalistica reagiscono, opponendovisi, l'idealismo della personalità – incarnato dallo spirito ateniese e dal cristianesimo delle origini – e la *Lebensverfassung* dell'idealismo oggettivo, secondo il quale il senso ultimo del mondo deve essere ricercato nella connessione originaria tra elemento fisico e sfera dei valori.

La dottrina del panteismo monistico dà voce all'esigenza di scoprire in ogni manifestazione della vita dell'universo un'unica forza, in grado di rendere pienamente intelligibile l'unità del tutto. Questa specifica *costituzione vitale* affonda le proprie radici nel materialismo antico, ma è solo a partire dalla seconda metà del XVI secolo, e grazie all'opera di Bruno, che essa può assumere la sua fisionomia caratteristica.

Nel senso eroico della verità che anima Bruno questa nuova religiosità diviene manifesta ed entra in contrasto con le religioni positive. Contro le religioni della personalità si fa ora avanti, a viso scoperto, la religiosità del panteismo [...]. Al pari degli stoici e di Spinoza, anche Bruno scorge la nuova religiosità nella libertà dello spirito, che ha la

¹ Ivi, p. 341.

² *Ibidem.*

³ Ivi, p. 312.

⁴ Ivi, p. 314.

propria ragione nella conoscenza del tutto e nella conseguente simpatia con esso, e il proprio effetto nella gioia del coraggio. È la realizzazione dell'ideale eroico.¹

Ricerca dei fondamenti di una conoscenza 'oggettiva', adesione ai valori etici dell'antichità e aspirazione a una riforma religiosa universale si traducono, in virtù dell'azione riformatrice di Bruno, in una sintesi che va molto al di là di ogni singola manifestazione dello spirito del Rinascimento. La forma assunta dal panteismo in età moderna, dal Cusano fino a Schleiermacher, per non parlare della filosofia trascendentale di Schelling, costituisce la prova tangibile dell'influenza esercitata dalla grande intuizione di Bruno: aver concepito il finito come espressione dell'infinito e aver dilatato la potenza della coscienza individuale al punto da farla coincidere con la coscienza dell'universo intero.²

Non si può quindi rendere pienamente giustizia all'influenza che il pensiero del Nolano ha esercitato sulla cultura europea, se l'indagine resta confinata all'interno di una prospettiva esclusivamente storica.

LA RAPPRESENTAZIONE PRIMARIA DEL MONDO

Dilthey elabora la propria *Weltanschauungslehre* in risposta a una questione di carattere insieme storico e teoretico. Il suo obiettivo è ricostruire il processo che ha, come effetto, la cristallizzazione delle principali forme assunte dalla spiritualità moderna attorno alle opere di un ristretto numero di individualità eccezionali. Al centro si trova la dottrina della 'connessione originaria' tra vita e visione del mondo, un nesso la cui messa a fuoco costituisce la condizione ineliminabile per la riuscita dell'indagine dello storico della cultura, come dello studioso di psicologia. Qualsiasi concezione del mondo necessita, per poter essere interpretata, del duplice apporto dell'elaborazione concettuale, da un lato, e della penetrazione psicologica della «costituzione vitale» dell'individualità creatrice, dall'altro.

Lo studio della *Weltanschauung* del panteismo monistico offre a Dilthey molteplici spunti di riflessione in tal senso. Nelle aggiunte scritte per la seconda edizione (postuma) del *Leben Schleiermachers*, il filosofo di Biebrich giunge alle stesse conclusioni a cui perviene nel saggio su Bruno, pubblicato agli inizi degli anni novanta dell'Ottocento nell'«Archiv für Geschichte der Philosophie»:

il monismo panteistico aveva costituito già la più antica filosofia greca della natura; l'«uno e il tutto» [...] era un motto proveniente dai primi giorni di quella felice primavera dell'umanità europea. Il sistema stoico sollevò questo monismo alla forma più matura che esso abbia mai ottenuto nel mondo greco. In *Giordano Bruno* rinacque tale monismo panteistico. Bruno ha dato anima, per così dire, al pensiero monistico delle scienze naturali attraverso lo spirito estetico rinascimentale, divenendo il filosofo del

¹ Ivi, pp. 338-340.

² Ivi, pp. 334-335.

Rinascimento; il suo sistema portava in sé creativamente tutti i semi del moderno monismo.¹

Nel panteismo del Nolano si esprime la sostanza comune a tutte le varianti, antiche e moderne, della visione monistica del mondo. La versione moderna di tale *Weltanschauung* trae origine dalla «costituzione psichica» dei tre grandi pensatori su cui il Nolano ha esercitato una sotterranea ma profonda influenza: Spinoza, Shaftesbury e Schleiermacher, mentre il fondamento della concezione dinamica, organicistica e finalistica dell'universo deve essere ricercato nel pensiero dei primi materialisti greci e di Lucrezio, di cui la filosofia di Bruno rappresenta la naturale prosecuzione.² La moderna visione panteistica del mondo è dunque il prodotto di un completo rivolgimento della cultura e del modo di concepire la vita dei popoli europei e le matrici di tale fenomeno sono, secondo Dilthey, fondamentalmente tre: la formazione delle città e degli stati nazionali; la nascita della *grande arte* e della *grande poesia* («l'arte e la poesia sono il primo organo con cui si guarda alla realtà, un organo che si forma prima della scienza») e il sorgere dell'idea di una nuova religione universale.³ Nessuno di questi tre grandi movimenti dello spirito risulta tuttavia veramente accessibile all'indagine storiografica, se si prescinde dalla questione del rapporto tra individuale e universale, tra «l'affermazione della vita espressa dal panteismo di Giordano Bruno» e gli esiti più recenti della *Weltanschauung* panteistica.⁴

Gli eventi che nella biografia tracciata da Dilthey segnano la vicenda intellettuale del Nolano – compresa la strenua e apparentemente vana lotta contro «il mostro cattedratico dalle tre teste», simbolo del triplice dogma: Aristotele, Tolomeo e il cattolicesimo⁵ – si trovano per così dire trasfigurati alla luce della connessione dinamica, la quale deve penetrare nel lavoro dello storico, in modo che la ricostruzione della vita dell'eroe possa assolvere al compito di fornire una spiegazione scientificamente fondata dei motivi dell'influenza reciproca tra azione individuale e retroazione del *milieu*.⁶

BRUNO SUB SPECIE AETERNI

La narrazione biografica assume pertanto, nell'intera produzione diltheyana, il ruolo di strumento conoscitivo privilegiato, attraverso il quale il dato empirico individuale è posto in relazione con l'universale. La scientificità della ricostruzione biografica, d'altro canto, lungi dall'accontentarsi della semplice intuizione dello storico, necessita del rimando costante all'indagi-

¹ W. DILTHEY, *La vita di Schleiermacher*, 1, a cura di F. D'Alberto, Napoli, Liguori, 2008, p. 266.

² Cfr. W. DILTHEY, *Weltanschauung*, cit., p. 315.

³ Cfr. *ivi*, pp. 323-324.

⁴ *Ivi*, p. 324.

⁵ *Ivi*, p. 306.

⁶ Cfr. W. DILTHEY, *Critica della ragione storica*, introduzione e traduzione di P. Rossi, Torino, Einaudi, 1982, pp. 354-355.

ne psicologica, la sola in grado di rendere ragione dell'estrema complessità di una personalità fortemente innovatrice, come quella di Bruno. L'elemento che sembra accomunare queste tarde riflessioni di Dilthey, sparse in una serie piuttosto nutrita di scritti editi e inediti, è che la figura del Nolano vi si trova inevitabilmente coinvolta: la sua personalità, come quella di altri riformatori del pensiero, può essere veramente compresa solo facendo ricorso alla metodologia delle scienze dello spirito. Ma in che cosa consiste, per l'esattezza, il contributo dell'analisi psicologica? E, soprattutto, di quale forma di analisi psicologica deve avvalersi chi vuole penetrare fino in fondo nella struttura delle molteplici visioni del mondo che si sono succedute nella storia?

La risposta data da Dilthey a questi interrogativi va cercata, ancora una volta, nella comprensione dei rapporti tra visione della vita e visione del mondo. È indubbio che l'applicazione del metodo di indagine delle scienze dello spirito non potrebbe mai raggiungere gli stessi risultati che la nascente scienza psicofisica – la quale muove i suoi primi passi proprio negli stessi anni in cui Dilthey scrive il saggio su Bruno – si propone di raggiungere nell'indagine delle manifestazioni più semplici della vita interiore; né, d'altra parte, è questo l'auspicio del Nostro. Si può tentare di comprendere la personalità del grande eroe della cultura, in tutta la sua complessità, solo sulla base di una 'psicologia descrittiva' o 'analitica', certo non di una psicologia che pretenda di determinare causalmente il fenomeno psichico, come vorrebbe la psicologia 'esplicativa'. Il tentativo di dare una «fondazione storica e psicologica» alla peculiare rappresentazione primaria del mondo all'origine di ogni sistema filosofico, è oggetto di un saggio pubblicato da Bernhard Groethuysen nell'ottavo volume delle *Gesammelte Schriften* e intitolato *La coscienza storica e le visioni del mondo* (1911). Dopo aver indicato nella religiosità, nella teologia e nell'arte le principali forme attraverso cui si rivela la struttura dei sistemi filosofici, Dilthey osserva che

a queste tre manifestazioni dello spirito umano è comune il fatto di esprimere un'intuizione della vita e del mondo. La posizione di una tale intuizione della vita e del mondo nella struttura dello spirito umano e dello sviluppo storico ottenuto attraverso essa non può essere dedotta psicologicamente [...]. Ciò che nella psicologia può essere considerato sicuro non basta per una spiegazione delle più profonde manifestazioni dello spirito umano. Piuttosto, proprio dal congiungimento della descrizione e dell'analisi psicologica con l'analisi dei fatti storici bisogna aspettarsi, soltanto, la fondazione di quella psicologia contenutistica che può produrre un effettivo servizio alla storia [...]. Lo studio delle grandi personalità eroiche della storia, il rivivere di ciò che lì si compie, le realtà del sacrificio per importanti scopi oggettivi rendono possibile, alla fine, soltanto la sicurezza circa la realtà della volontà, che le analisi dello psicologo analitico nello studio o nel laboratorio psicologico non danno mai.¹

¹ W. DILTHEY, *La dottrina delle visioni del mondo. Trattati per la filosofia della filosofia*, a cura di G. Magnano San Lio, Napoli, Guida, 1998, pp. 77-78. Nella *Prefazione*, Giuseppe Cacciatore

Ponendo l'accento sulla *volontà* come unico dato incontrovertibile a disposizione dello psicologo analitico che voglia studiare le connessioni esteriori alla vita psichica individuale, Dilthey precisa allo stesso tempo la natura della relazione tra interiorità ed esteriorità – in altre parole, tra la vita individuale e l'ambiente nel quale questa si dispiega. La rappresentazione del mondo alla base della *Weltanschauung* espressa da un dato momento storico è il prodotto dell'azione dell'io individuale considerato nella sua unità psicofisica, della forza di espansione dell'autocoscienza individuale, ma anche, reciprocamente, dall'azione esercitata dal *milieu* in cui tale azione si esplica. Io e mondo si trovano da sempre nel più vitale rapporto reciproco: un assunto che in questi scritti dell'ultimo Dilthey costituisce anche il fondamento per una decisa presa di posizione a favore del metodo delle scienze dello spirito e della psicologia analitica. Il metodo della psicologia analitica, rifiutando il punto di vista atomistico della psicologia 'elementare' di impronta materialistica, stabilisce proprio nella *vita* il principio del conoscere: «la struttura contenuta nella vita è la condizione del conoscere, la conoscenza non può ritornare dietro di essa».¹

La connessione della vita psichica costituisce allora la condizione dello studio non solo della vita psichica individuale, ma anche della storia e della società. Già nelle *Ideen über eine beschreibende und zergliedernde Psychologie* (1894) Dilthey aveva fatto chiarezza sulla questione, mostrando come tutti i problemi a cui le scienze dello spirito cercano di dare una soluzione rimandino necessariamente a una loro comune fondazione psicologica, ma senza cadere nella fallacia aprioristica della psicologia sperimentale o 'costruttiva':

la considerazione della vita in se stessa richiede che tutta la poderosa realtà effettuale dell'anima venga esposta senza mutilazioni dalle sue infime fino alle più elevate possibilità [...]. Nella loro fondazione psicologica devono trovare la loro esposizione e, quasi, la loro localizzazione tutte le forze psichiche, tutte le forme psichiche, dalle più basse alle più elevate, fino al genio religioso, fino al fondatore di religioni, all'eroe storico e al creatore artistico in quanto fanno progredire la storia e la società.²

Non sussistono dubbi, quindi, relativamente al fatto che qualsiasi tentativo di leggere le più significative manifestazioni della vita spirituale dell'uomo, in ogni ambito e in ogni epoca, debba partire dalla considerazione della

nota opportunamente che tra la pretesa alla validità universale di ogni visione del mondo e l'analisi delle particolari condizioni in cui si sviluppa un evento storico sussiste un'antinomia, la cui soluzione può essere data soltanto dall'applicazione del procedimento della psicologia analitica (ivi, pp. III-IV).

¹ Ivi, p. 85.

² W. DILTHEY, *Per la fondazione delle scienze dello spirito. Scritti editi e inediti (1860-1896)*, a cura di A. Marini, Milano, Angeli, 2008⁶, p. 368.

struttura psicofisica del 'genio' o 'eroe' della cultura. Dilthey, tuttavia, mette in guardia lo studioso dalla tentazione di equiparare la connessione logica tra formazione psichica individuale e produzione artistica o religiosa a un nesso di tipo causale: in questo errore sono caduti i sostenitori del metodo della psicologia esplicativa – applicato per la prima volta da Spencer e in seguito da Herbart, Fechner e Helmholtz; divenuto infine pratica sperimentale con il laboratorio di Wundt – il cui unico risultato è stato quello di portare alla luce i processi psichici elementari, ma al prezzo di costringerli entro gli angusti limiti delle leggi della fisiologia. La psicologia analitica, all'opposto, «deve partire dalla vita psichica sviluppata, non dedurla da processi elementari».¹

La personalità del Nolano, in virtù del suo carattere di riconosciuta eccezionalità, fornisce un'occasione irrinunciabile per applicare il metodo della psicologia analitica alla ricostruzione delle relazioni reciproche tra vita individuale e visione del mondo, che della prima rappresenta la compiuta espressione. La prospettiva dalla quale, intorno agli anni novanta del XIX secolo, Dilthey guarda ai rapporti tra la specifica 'costituzione vitale' di Bruno e la *Weltanschauung* del Rinascimento si inserisce nel più ampio progetto di una «costruzione del mondo storico», fondata su uno strumento che Dilthey aveva utilizzato alcuni anni prima per Schleiermacher, vale a dire la biografia scientifica. La ricostruzione della personalità e dell'opera del teologo tedesco avevano offerto allora a Dilthey un'importante occasione per mettere alla prova la possibilità di far dialogare tra loro filosofia, storia della cultura e storia dello spirito; ma l'esperimento non aveva prodotto i risultati sperati.

Nel caso di Bruno, il ricorso alla narrazione biografica ha una funzione alquanto diversa. Bruno rappresenta, forse più di Schleiermacher, un caso paradigmatico di *Lebensverfassung*. Attraverso lo studio di alcuni tratti caratteristici della vita psichica del Nolano, diviene possibile la ricostruzione del *milieu* e del mondo spirituale che hanno circondato il pensatore. Lo studio della fisionomia psichica di Bruno costituisce un'ulteriore conferma dell'«autocentralità dell'esperienza psichica individuale», la categoria interpretativa di cui lo stesso Dilthey si serve per dare forma alla propria rigorosa fondazione delle scienze dello spirito in senso descrittivo e analitico.

Il compito della psicologia *descrittiva* (a differenza di quella *esplicativa*) consiste allora nel coniugare la descrizione del tipo psicologico all'analisi dei fatti storici, allo scopo di gettare una luce nuova sulla storia universale, per mezzo dell'analisi psicologica della «costituzione psichica» dell'individualità riformatrice. La biografia del grande personaggio offre allo studioso la possibilità di operare in uno straordinario laboratorio psicologico, un la-

¹ Ivi, p. 379.

boratorio di psicologia «reale», in cui la ricostruzione dei condizionamenti esercitati dal singolo *Leben* sul momento storico assume un significato che va molto al di là della consueta disamina puramente esteriore degli apporti individuali al progresso civile e morale di un popolo. In questo insieme di considerazioni si può rinvenire il senso profondo della soluzione proposta da Dilthey al «problema storico» di Giordano Bruno, come al mistero della sua incrollabile fiducia nella possibilità di liberare l'umanità intera dalle catene della superstizione e dell'irrazionalità dilaganti nella sua epoca.¹

Nella relazione essenziale che intrattiene con la psicologia descrittiva, la biografia del grande personaggio rappresenta pertanto lo strumento più complesso di cui possa disporre lo storico della cultura. Si tratta, allo stesso tempo, di uno strumento conoscitivo sulla cui affidabilità Dilthey non ha mai nutrito dubbi, al punto che anche l'*Einleitung in die Geisteswissenschaften* attribuisce alla biografia un ruolo non secondario nell'indagine storiografica, paragonabile alla posizione occupata, nel panorama delle scienze umane, dall'antropologia. Il vertice della tecnica conoscitiva viene raggiunto soltanto quando al centro dell'analisi è posta la *volontà* individuale, concepita come l'origine di tutti i mutamenti che avvengono nel contesto storico e sociale:

la volontà di un uomo, nel suo decorso e nella sua sorte, viene colta qui nella sua dignità come fine in sé, e il biografo dovrebbe vedere all'uomo *sub specie aeterni*, come egli stesso si sente in momenti in cui tra di lui e la divinità è tutto velo, veste e mezzo, e si sente tanto vicino al cielo stellato quanto a qualsiasi parte della Terra. La biografia rappresenta così il fatto storico fondamentale puramente, interamente, nella sua effettualità.²

Psicologia e storiografia hanno in comune l'oggetto di studio, l'esperienza della vita individuale; ma esse condividono anche il ricorso all'inferenza che dallo studio della fisionomia psichica del singolo si dirige verso i moventi psichici collettivi. La psicologia non ha altro compito, agli occhi di Dilthey, che quello di ricostruire la complessa trama delle influenze reciproche tra gli «interi psicofisici», rappresentati dagli individui, e tra le loro rispettive volontà: ognuno di questi individui è «un mondo», mentre la comprensione di ciascuna volontà – meglio ancora se si tratta della volontà di un eroe, in cui si riassume il senso complessivo di una *Weltanschauung* – della sua nascita, del suo sviluppo e della sua morte, rappresenta la condizione imprescindibile del lavoro storiografico.³ È solo alla luce di queste chiarificazioni concettuali che la biografia del Nolano tracciata da Dilthey, la sua partecipazione emotiva alle vicende di un 'cavaliere errante' della filosofia, destinato

¹ Cfr. W. DILTHEY, *Weltanschauung*, cit., pp. 341-342.

² W. DILTHEY, *Introduzione alle scienze dello spirito*, a cura di G. B. Demarta, Milano, Bompiani, 2007, pp. 64-65.

³ Cfr. *ivi*, pp. 55-57.

a soccombere per aver osato contrapporre la propria concezione monistica al dualismo aristotelico,¹ può rappresentare la chiave di accesso alla comprensione del mondo storico in cui egli è vissuto.

¹ W. DILTHEY, *Weltanschauung*, cit., p. 306.